

Anniversari**«San Francesco di Paola»**

«Un asceta illuminato che aiutò l'Europa a fare fronte comune contro l'Islam»

A 600 anni dalla nascita il prof. Giuseppe Caridi ricostruisce la vicenda del frate calabrese

Sergio Caroli

■ San Francesco di Paola è uno dei più noti «santi vivi» del suo tempo, secondo l'espressione coniata da Gabriella Zarri. Ebbe fama di grande taumaturgo e i prodigi ne accompagnarono tutta la vita. Alcuni di essi, riferiti dalla tradizione popolare, appartengono all'agiografia (come il passaggio dello Stretto di Messina sul suo mantello), ma la sua vita ha in sé del prodigioso. Nato nel 1416, fattosi eremita ancora adolescente, visse per più di trent'anni in Calabria, riuscendo ad attrarre moltitudini di fedeli, ciò che lo portò a fondare una congregazione che nel 1493 si sarebbe trasformata nell'Ordine dei Minimi. Nel 1483 su ordine del pontefice Sisto IV dovette trasferirsi presso la corte di Francia nel Castello di Plessis-lez-Tours, dove vivrà circa venticinque anni, ottenendo dalle massime autorità laiche

ed ecclesiastiche l'appoggio alla diffusione dell'Ordine, che si espanderà in Europa.

L'austerità ascetica e la vita quaresimale praticate in una cella, l'azione taumaturgica, il patrocinio dei diritti degli umili gli valsero, ancora in vita, l'aureola di nuovo Giovanni Battista calabrese. Morì nel 1507 e fu proclamato santo da papa Leone X il 4 maggio 1519.

Sulla base della documentazione disponibile e delle ricerche più recenti, Giuseppe Caridi, docente di Storia moderna all'Università di Messina, ricompone il mosaico della complessa vicenda umana di Francesco, ponendo in luce l'attività successivamente svolta dal suo Ordine tra Riforma e Controriforma («San Francesco di Paola», Salerno editore, pp. 348, 19,90 euro).

Professor Caridi, che cosa differenzia le ricostruzioni agiografiche tramandate dalle fonti dalla identità biografi-

ca di Francesco?

Essendo quasi sempre operari religiosi dello stesso Ordine dei Minimi, gli autori delle agiografie, attraverso la narrazione di prodigi frutto della tradizione cercavano di incentivare la devozione popolare verso San Francesco di Paola senza badare spesso alla realtà storica, che si può invece ricostruire mediante la documentazione disponibile, costituita dalle centinaia di testimonianze ai processi di canonizzazione e lettere autentiche di Francesco e dei suoi interlocutori. A tali fonti mi sono invece sostanzialmente attenuto nella mia biografia.

Che cosa ne caratterizzò la condotta in Francia sotto il

profilo politico-religioso?

Durante il lungo soggiorno in Francia presso tre sovrani (Luigi XI, Carlo VIII e Luigi XII) Francesco di Paola si adoperò in ambi-

to apostolico a promuovere la diffusione del suo Ordine e sul piano politico, su incarico della Santa Sede, cercò di dirimere le vertenze tra gli Stati cristiani per formare un fronte comune contro l'Islam, che rappresentava una costante minaccia nel Mediterraneo.

Quali furono, in particolare, i suoi rapporti con Luigi XII?

Come i suoi due predecessori, Luigi XII, che regnò tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, si rivolse all'eremita italiano per avere un conforto spirituale ma anche per consigli di carattere politico e lo ricambiò a sua volta con la protezione accordata a lui e ai suoi confratelli, che grazie al re continuarono a fondare conventi in Francia.

Quali i tratti distintivi dell'Ordine?

Caratteristica dei Minimi, oltre ai tradizionali voti di povertà, obbedienza e castità, tipici di tutti gli Ordini monastici, era la stretta osservanza della vita quaresimale cioè l'astinenza da carne, uova e latticini, un sacrificio che il fondatore richiedeva a quanti volevano essere suoi seguaci. San Francesco inoltre evitava personalmente di mangiare anche il pesce. Tale abitudine alimentare, secondo successive testimonianze, sarebbe stata mantenuta per tutta la vita dal frate calabrese,

In che modo Francesco operò a difesa la cristianità minacciata dall'Islam?

Erano anni di continue lotte fra i principati italiani e uno dei principali obiettivi del Santo calabrese fu quello di pacificare i principati italiani in modo che potessero agevolmente allearsi contro la minaccia musulmana e a tale fine fu importante la sua persistente sollecitazione ai re di Francia. //

**Particolare
attenzione
è riservata
al suo lungo
soggiorno
presso la corte
di Francia**



Ritratto ad opera del Moretto. San Francesco di Paola (collezione privata)

CULTURA&SPETTACOLI

«Un asceta illuminato che aiutò l'Europa a fare fronte comune contro l'Islam»

A 500 anni dalla morte il santo Giuseppe Moretto e il suo messaggio di pace e tolleranza

DARRO PO, A NOVANT'ANNI SOGNIANDO IL DITO DI DIO.

DARRO PO, A NOVANT'ANNI SOGNIANDO IL DITO DI DIO.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.